



Sito web: [www.provincia.cuneo.it](http://www.provincia.cuneo.it)

E-mail: [settore.tutelaterritorio@provincia.cuneo.it](mailto:settore.tutelaterritorio@provincia.cuneo.it)

P.E.C.: [protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it](mailto:protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it)

**DIREZIONE SERVIZI AI CITTADINI E IMPRESE**

**SETTORE TUTELA TERRITORIO**

Via Massimo d'Azeglio 8 - 12100 Cuneo tel. 0171445372

fax 0171445582

2011/08.02/000061

## AUTORIZZAZIONE N. 563 DEL 13/09/2013

RINNOVO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DITTA FIM S.R.L. CON SEDE LEGALE IN TORINO ED OPERATIVA IN MONDOVÌ, C.SO FRANCIA, 7. L.R. 44/00 - D.LGS. 152/2006 E S.M.I.: ATTIVITÀ IPPC: 2.4 "FONDERIE DI METALLI FERROSI CON UNA CAPACITÀ DI PRODUZIONE SUPERIORE A 20 TONNELLATE AL GIORNO";

### Premesso che

- con la Determinazione del Responsabile del Settore n. 1027 del 19/10/2007, valida sino al 30/10/2012, è stata rilasciata alla ditta FIM S.r.l. con sede legale in Torino, via San Quintino, 31 ed operativa in Mondovì, Corso Francia, 7, l'autorizzazione integrata ambientale per le attività IPPC: "2.4 "Fonderie di metalli ferrosi con una capacità di produzione superiore a 20 tonnellate al giorno";
- con Determinazione Dirigenziale n. 886 del 5/11/2010, di aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale della ditta FIM S.r.l. con sede legale in Torino, via San Quintino, 31 ed operativa in Mondovì, Corso Francia, 7 – P.IVA 06601310011;
- in data 30 aprile 2012 la ditta FIM S.r.l. con sede legale in Torino, via San Quintino, 31 ed operativa in Mondovì, Corso Francia, 7 – P.IVA 06601310011 – gestore dell'impianto ha presentato, nei termini di legge, istanza e relativa documentazione tecnica intesa ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per lo svolgimento dell'attività IPPC: **2.4** "Fonderie di metalli ferrosi con una capacità di produzione superiore a 20 tonnellate al giorno";
- la suddetta domanda di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale è stata presentata nei termini di legge e, pertanto, il gestore ha continuato l'attività sulla base del precedente provvedimento, in ossequio all'art. 29-octies, comma 1 D. Lgs 128/2010;
- con nota prot. n. 44618 del 16/05/2012 è stata convocata la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di Mondovì, il Servizio di Igiene Pubblica A.S.L. CN1 di Mondovì, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, la Società MONDO ACQUA S.p.A., gestore della pubblica fognatura, i Servizi provinciali competenti, nonché la ditta FIM S.r.l. con sede operativa in Mondovì, quale soggetto richiedente;

- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
  - il Dirigente del Settore Tutela Territorio, in qualità di Presidente della Conferenza,
  - i funzionari tecnici del Settore Tutela Territorio della Provincia, che hanno curato l'istruttoria;
  - un dipendente della MONDOACQUA SpA;
  - due impiegati, un tecnico esterno ed un Consulente per la ditta FIM S.r.l. con sede operativa in Mondovì;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con la raccolta dei pareri favorevoli al rilascio dell'autorizzazione richiesta, previa acquisizione di alcuni chiarimenti ed integrazioni;
- con nota prot. n. 57228 del 20/06/2012, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 17/09/2012, la Ditta FIM S.r.l. ha chiesto il differimento di 30 giorni dei termini di risposta alla richiesta integrazioni;
- con nota prot. n. 80569 del 13/09/2012, la Provincia ha concesso la proroga richiesta;
- in data 8/10/2012, la ditta FIM S.r.l. ha trasmesso la documentazione richiesta, utile per chiarire le incompletezze e le criticità emerse;
- la Provincia ha provveduto a trasmettere, con nota prot. n. 91673 del 25/10/2012, la suddetta documentazione agli Enti convocati in Conferenza per eventuali osservazioni;
- non sono pervenuti ulteriori pareri o osservazioni da parte degli stessi;

#### **ritenuto**

- o che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale in quanto, esaminata la documentazione presentata dal proponente ai fini del rinnovo e le risultanze dell'attività di controllo svolta sull'impianto, lo stabilimento può continuare a dimostrare l'allineamento alle prestazioni associate all'applicazione delle MTD del settore specifico;

#### **visti**

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;

- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall’art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l’art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all’art. 7, comma 6 del D.Lgs 59/2005;
- il D.M. 1 ottobre 2008 “Linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di industria alimentare, per le attività elencate nell’allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l’applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell’articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”, che ha inserito la disciplina dell’A.I.A. al titolo III bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. abrogando il relativo D.Lgs 59/05;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

**atteso** che tutta la documentazione è depositata agli atti;

**visto** l’art. 107 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.;

**visti** gli artt. 4, 16 e 17 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165;

## DISPONE

- 1) di rinnovare sino a tutto il 31/08/2018**, l’Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell’art. 29-octies D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in capo alla ditta FIM S.r.l. con sede legale in Torino, via San Quintino, 31 ed operativa in Mondovì, Corso Francia, n. 7 – P IVA 06601310011 - per l’esercizio dell’**Attività IPPC: 2.4** “Fonderie di metalli ferrosi con una capacità di produzione superiore a 20 tonnellate al giorno;
- 2) di vincolare** l’Autorizzazione Integrata Ambientale al rispetto dei limiti e delle prescrizioni, nonché della frequenza e delle modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicate negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento**;
- 3) di stabilire che** le attività di monitoraggio e controllo devono essere condotte secondo le previsioni contenute nella documentazione sopra richiamata e nel rispetto delle prescrizioni dell’**Allegato tecnico n. 2, che costituisce parte integrante del presente provvedimento**;

- 4) **di disporre** la trasmissione di copia del presente provvedimento al Comune di Mondovì, al Dipartimento Provinciale dell'Arpa di Cuneo, al Dipartimento di Prevenzione – Igiene e Sanità Pubblica dell'ASL CN1 di Mondovì, alla Società MONDO ACQUA S.p.A. ed all'Assessorato Ambiente della Regione Piemonte;
- 5) **di stabilire** che, in caso della variazione della titolarità dell'impianto, il vecchio gestore ed il nuovo gestore devono darne comunicazione alla Provincia di Cuneo, per il tramite del SUAP competente per territorio, entro trenta giorni, anche nelle forme dell'autocertificazione;
- 6) **di disporre** che, in caso di modifica dell'impianto, del ciclo produttivo e/o delle attività anti-inquinamento, il Gestore deve darne comunicazione alla Provincia, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito dalla Provincia ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- 7) **di dare atto** che la cessazione dell'attività dell'impianto autorizzato deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli Enti competenti, per il tramite del SUAP. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 8) **di stabilire** che il presente provvedimento deve sempre essere **custodito**, anche in copia, presso l'impianto;
- 9) **di dare atto che** il presente provvedimento non ha alcuna rilevanza sul piano economico-finanziario;
- 10) **di dare infine atto che** avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato o, in alternativa, al T.A.R. competente entro i termini previsti dalla legge;

#### - EVIDENZIA –

- che, a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX del D.Lgs. 128/10, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- che, nel caso di modifiche degli impianti di cui all'art. 29-*nonies* del D.Lgs 152/06 e s.m.i. tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC, la ditta deve allegare, alla documentazione prevista dallo stesso articolo, la valutazione previsionale di impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica ambientale ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616;
- **almeno sei mesi prima della scadenza del presente provvedimento**, il gestore deve presentare domanda di rinnovo dell'autorizzazione al SUAP competente per territorio, secondo le modalità definite dalla Provincia e corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-*ter*, comma 1, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che la Provincia di Cuneo, ai sensi dell'art. 29-*octies*, comma 1, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., rinnova, ogni cinque anni (o ogni otto anni, qualora il sito risulti registrato ai sensi del regolamento CE n. 761/2001, o ogni sei anni, nel caso di impianto certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001), le condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, confermandole o aggiornandole;
- che il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, all'Arpa - Dipartimento di Cuneo - ed al Sindaco del Comune di Mondovì i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo

modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente provvedimento, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- che, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs 128/2010, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- che il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ex D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati dalla Provincia di Cuneo;
- che l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordicies* del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs 128/2010;
- che copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente provvedimento, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo – Via Massimo D'Azeglio, 8;
- che sono fatti salvi i diritti di terzi.

IL DIRIGENTE  
Dott. Luciano FANTINO



**AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**  
Rinnovo

**FIM S.r.l. - Mondovì**

**ALLEGATO TECNICO 1**

<b><u>INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE</u></b>	<b>2</b>
<b><u>ASSETTO IMPIANTISTICO ATTUALE</u></b>	<b>2</b>
<b><u>Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute</u></b>	<b>2</b>
<b><u>ANALISI DELL'IMPIANTO E VERIFICA CONFORMITÀ CRITERI IPPC</u></b>	<b>5</b>
<b><u>Confronto con MTD</u></b>	<b>5</b>
<b><u>Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali nel corso di validità dell'AIA</u></b>	<b>5</b>
<b><u>QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI</u></b>	<b>6</b>
<b><u>Ciclo produttivo</u></b>	<b>6</b>
<b><u>Uso dell'energia</u></b>	<b>7</b>
<b><u>Emissioni in atmosfera</u></b>	<b>8</b>
<b><u>Scarichi acque reflue</u></b>	<b>13</b>
<b><u>Gestione rifiuti</u></b>	<b>16</b>
<b><u>Emissione sonora</u></b>	<b>17</b>

## Inquadramento territoriale ed ambientale

La ditta FIM è ubicata nel Comune di Mondovì in una zona esclusivamente industriale ed è circondata da altri insediamenti produttivi.

Non sono presenti abitazioni all'interno dell'area in esame in quanto, caratterizzandosi come area artigianale del Comune di Mondovì, ospita esclusivamente attività di carattere artigianale ed industriale.

Il Comune di Mondovì è inserito nelle zone di Piano per la qualità dell'aria di cui alla L.R. 7 aprile 2000, n. 43.

La classificazione acustica definitiva del Comune di Mondovì, è stata approvata con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 15 marzo 2004. L'area in cui si colloca il sito produttivo della FIM S.r.l. è stata inserita in Classe VI "Aree esclusivamente industriali" ed è circondata da siti produttivi a cui è stata attribuita la stessa classe acustica.

## Assetto impiantistico attuale

### ***Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute***

La F.I.M. S.r.l. è una fonderia per la produzione di stampi in ghisa.

Le materie prime utilizzate sono ghisa in pani, rottami ferrosi, ritorni di fusione, coke, castina, ferroleghie e additivi vari. Nella preparazione dei modelli e delle staffe si utilizzano modelli di polistirolo e legno, colle, vernici, diluenti, sabbie, resine indurenti, catalizzatori. Per il rifacimento dei forni si utilizzano cemento e sabbie refrattari.

La produzione, dopo un calo negli anni dal 2008 al 2010, è ritornata negli ultimi 2 anni ai livelli pre-AIA. La produzione del 2012 è stata di 7.114 t/a, pari a 8,8 t/h di ghisa prodotta, contro una capacità produttiva massima dichiarata di 12 t/h.

Il ciclo produttivo aziendale inizia dalla preparazione dei modelli in legno o polistirolo, successivamente impiegati per fare i calchi in negativo degli stampi. Questi vengono riempiti di ghisa fusa per ricavare gli stampi finali. Infine, possono essere effettuate delle lavorazioni di finitura meccanica prima della spedizione al cliente.

Per la fase di fusione ghisa sono presenti due forni a cubilotto a vento freddo, con capacità di fusione di circa 12 t/h ciascuno, che lavorano ad anni alterni. In pratica, dopo un anno di utilizzo, il forno è messo a riposo per il rifacimento del refrattario e viene acceso l'altro forno. Nei forni è utilizzata un'aria di combustione arricchita con O<sub>2</sub>. La fusione è effettuata settimanalmente, generalmente nella giornata di venerdì, per 16/18 ore.

Si riassumono le principali fasi del ciclo produttivo:

- ricevimento e stoccaggio materie prime;
- preparazione modelli, verniciatura ed essiccazione;
- preparazione di staffe e anime in sabbia;
- fusione;
- trattamento della ghisa liquida e colata;
- distaffatura e recupero sabbie;
- finitura superficiale;
- stoccaggio e spedizione.

Lo stabilimento, dal rilascio dell'AIA ad oggi, non ha subito modifiche rilevanti. Si riassumono gli interventi effettuati:

- i. installazione di un nuovo impianto di aspirazione e di un nuovo filtro a tessuto a servizio della postazione di sbavatura (p.e. n. 8);

- ii. dismissione del silos di stoccaggio sabbie nuove (ex p. e. n. 5);
- iii. modifica non sostanziale del circuito idraulico di raffreddamento cubilotti;
- iv. installazione di un nuovo bruciatore in vena d'aria per la post-combustione dei fumi del cubilotto (M10).

## Impianti ed attività ausiliarie

### Energia

Per la produzione/consumo di **energia termica**, risultano presenti in azienda i seguenti impianti termici alimentati a metano:

- o bruciatore ausiliario di accensione del forno (**M3**), in vena d'aria, della potenzialità nominale di 105 KW<sub>t</sub>, i cui fumi di combustione sono anch'essi convogliati al camino n. 2;
- o 2 bruciatori in vena d'aria per la post-combustione dei fumi del cubilotto (**M4, M10**), della potenzialità di 116 KW<sub>t</sub> ciascuno, i cui fumi di combustione sono anch'essi convogliati al camino n. 2;
- o bruciatore asservito alla fase di essiccazione modelli in polistirolo (**M5**), in vena d'aria, della potenzialità di 232 KW<sub>t</sub>, i cui fumi di combustione sono convogliati al camino n. 1
- o 12 pannelli radianti (**M6**), della potenzialità complessiva di 126 KW<sub>t</sub>, utilizzati per il riscaldamento degli ambienti di lavoro, i cui fumi di combustione sono liberati in ambiente di lavoro;
- o n. 3 caldaie (**M7, M8, M9**), della potenzialità rispettivamente di 28, 28 e 78,2 KW<sub>t</sub>, utilizzate per il riscaldamento della palazzina uffici e per la produzione di acqua calda sanitaria, i cui fumi sono convogliati rispettivamente ai punti di emissione n. **11, 9 e 10**.

L'**energia elettrica** è totalmente acquistata dall'esterno e viene utilizzata per il funzionamento degli impianti produttivi e per l'illuminazione dei reparti.

### Attingimento idrico e scarico acque reflue

L'acqua industriale utilizzata per i circuiti di raffreddamento viene prelevata da un pozzo privato (nel 2011 sono stati attinti 1833 m<sup>3</sup>), mentre l'acqua per uso domestico proviene dall'acquedotto (nel 2011 – 1739 m<sup>3</sup>).

L'acqua utilizzata per il raffreddamento del cubilotto viene, successivamente impiegata per il raffreddamento e la conseguente vetrificazione della scoria di fusione (che può essere in tal modo recuperata) passando, successivamente, nell'impianto di depurazione e quindi nel ciclo. La ditta afferma che vi è un riciclo d'acqua pari a circa il 90%. L'acqua utilizzata per il raffreddamento dell'impianto di recupero delle sabbie e l'acqua utilizzata per il raffreddamento cubilotto evaporano, uscendo in tal modo dal ciclo, per un volume pari a circa il 4 % del volume utilizzato.

Gli scarichi, meglio descritti nel quadro emissivo riportato più avanti, confluiscono in pubblica fognatura.

Le acque di raffreddamento vengono riciclate nella vasca di accumulo. Solo un piccolo quantitativo viene depurato (in n. 3 vasche di decantazione) e scaricato durante la giornata in cui avviene la fusione (settimanalmente).

Non vi è presenza nello scarico S1 delle sostanze pericolose di cui alle Tab. 3/a e 5 dell'allegato 5 D. Lgs 152/99 e s.m.i.



Con riferimento alle acque meteoriche di dilavamento, durante il periodo di validità dell'AIA l'azienda ha presentato un progetto di modifiche al piano di prevenzione e gestione ai sensi del D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i., cui sono seguiti approfondimenti circa il recapito delle acque medesime, a fronte della richiesta di Mondo Acqua S.p.A. (Gestore del s.i.i.) di eliminare definitivamente dallo scarico in pubblica fognatura tutte le acque meteoriche provenienti dall'insediamento in questione.

In seguito ad una serie di incontri con i tecnici del Comune di Mondovì e con quelli del gestore del Servizio Idrico Integrato, nel corso dell'istruttoria finalizzata al rinnovo dell'AIA, il gestore IPPC ha individuato una soluzione tecnica consistente nella realizzazione di una condotta di scarico delle acque meteoriche con recapito nelle rete pubblica di scarico delle acque bianche; alla data di adozione del presente atto, il relativo iter amministrativo comunale risulta in corso di completamento (Cfr. comunicazione pervenuta in data 21/08/2013).

#### Sicurezza industriale

La situazione descritta in AIA non è mutata e, pertanto, l'azienda non rientra nelle industrie a rischio d'incidente rilevante, nè possiede serbatoi interrati.

Si prende atto del recente carteggio intercorso con la Provincia ed il Dipartimento Tematico Radiazioni dell'ARPA in materia di controlli radiometrici effettuati in azienda.

L'azienda ha condotto una valutazione finalizzata alla classificazione delle aree con presenza di atmosfere potenzialmente esplosive (direttiva ATEX). Da questa indagine è emerso che non sono presenti impianti elettrici installati all'interno di aree classificate dalla direttiva ATEX come zone 01, 20 o 22.

# Analisi dell'impianto e verifica conformità criteri IPPC

## Confronto con MTD

Il confronto con le MTD era stato condotto in occasione del rilascio dell'AIA e non essendo intervenute modifiche significative, si ritiene l'analisi condotta a suo tempo ancora valida.

## Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali nel corso di validità dell'AIA

I consumi energetici specifici dello stabilimento legati alla fase di fusione della ghisa sono cresciuti sensibilmente, soprattutto negli anni di scarsa produzione e sono tornati sui livelli dichiarati in sede d'istanza AIA solo negli ultimi due anni. Gli stessi sono riassunti nella seguente tabella (il consumo 2009 è distinto tra i primi mesi dell'anno, in cui l'impianto ha funzionato a regime e gli ultimi mesi dell'anno, di profonda crisi), confrontati con il consumo specifico di coke riportato nelle BREF (per i consumi elettrici le BREF non riportano alcun valore di riferimento):

	CONSUMO SPECIFICO DI COKE (kg/t)		CONSUMI TERMICI SPECIFICI (kWh/t)		CONSUMI ELETTRICI SPECIFICI (kWh/t)	
<b>BREF</b>	<b>110-140</b>					
2004	120		1080		215	
2007	131		1077		174	
2008	137		1125		173	
2009	143	263	1298	1990	202	343
2010	175		1447		250	
2011	148		1100		191	
2012	149		1272		189	

L'elevato consumo termico durante i periodi di scarsa produzione va fatto principalmente risalire alla "dote energetica" richiesta dal cubilotto a vento freddo nella fase di avviamento. L'avviamento del processo fusorio avviene, infatti, con il preriscaldamento di una quantità fissa di coke, caricato come dote iniziale all'interno del forno, indipendente dalla durata del processo fusorio e dunque dalla quantità di ghisa fusa prodotta. Per tale richiesta termica, la Ditta dichiara che non è possibile prevedere altri interventi atti al risparmio energetico, oltre alla scelta, fatta da sempre, di concentrare le fasi di colata in un'unica campagna giornaliera a settimana, per permettere il funzionamento a regime del forno per una durata di almeno 16 ore, considerata nella contabilità industriale come adeguata a contenere i consumi energetici della fase di avvio.

Gli elevati consumi elettrici durante i periodi di scarsa produzione, a detta dell'azienda, sono riconducibili principalmente ai "servizi generali", la cui quota principale è connessa alla produzione di aria compressa. Tali consumi sono indipendenti dalla normale pratica operativa, in quanto risulta necessario garantire, per esempio, in ogni momento, la pressione nell'impianto dell'aria, indipendentemente dalle quantità di lega fusa che lo stabilimento andrà a produrre nella settimana.

I flussi annuali (t/a) di inquinanti presenti nelle emissioni convogliate, dichiarati per il 2011, sono riportati nella seguente tabella, confrontati con i dati dichiarati in sede d'istanza AIA, riferiti al 2006:

	Polveri	SOx	NOx	CO	COV
pre-AIA	2,24	0,22	0,62	2,62	0,55
2011	0,67	5,35	0,70	3,84	2,07

Si nota una sensibile diminuzione delle polveri, a fronte di un notevole incremento dei flussi di SO<sub>x</sub> e COV. L'azienda ritiene che l'aumento del flusso di SO<sub>x</sub> emesso, sia in parte dovuto al contenuto di zolfo del coke utilizzato nel 2011, circa doppio rispetto a quello utilizzato nel 2006, nonché, in parte, alla diversa metodica di campionamento ed analisi utilizzata per la determinazione dei livelli d'inquinante. Con riferimento ai COV, l'azienda ha chiarito che, nelle valutazioni effettuate in occasione del rilascio dell'AIA, non aveva considerato alcune fasi di lavorazione, considerate invece nella stima dei flussi relativi al 2011.

I campionamenti effettuati negli anni hanno comunque sempre dimostrato il rispetto dei limiti di emissione fissati dall'AIA, tranne in occasione del sopralluogo ARPA del febbraio 2011, in cui è stato rilevato un superamento del limite fissato per il CO sul punto di emissione n. 2. La Ditta ha installato, a seguito di ciò, il bruciatore M10 descritto in precedenza.

Con riferimento alle emissioni diffuse, la campagna di campionamento effettuata in ambiente di lavoro negli anni 2001-2002 aveva rilevato valori piuttosto elevati, anche se al di sotto dei TLV-TWA e TLV-STEL, di Polveri e silice (quarzo nella frazione respirabile). L'azienda negli anni successivi ha realizzato interventi di aspirazione su alcuni punti ritenuti maggiormente critici, tuttavia la fase di colata vera e propria, dalla siviera nelle staffe, data la dimensione dei getti, viene effettuata in area non aspirata. L'azienda ha confermato, nel 2011, la non fattibilità tecnologica d'installazione di cappe di aspirazione sulle staffe stesse. Per questo l'azienda ha adottato una differente tecnica di colata che prevede l'apertura della forma solo al termine delle operazioni di riempimento della medesima.

Con riferimento alla fase di formatura chimica, l'azienda ha sperimentato nuove tipologie di resine; il prodotto attualmente in corso di sperimentazione, non contiene più formaldeide ed ha una concentrazione minore di fenolo. Inoltre, sono diminuiti i quantitativi di sabbia destinata alla formatura. Tale prodotto contiene, comunque, l'alcool furfurilico, etichettato R40.

Per la verniciatura delle staffe in legno sono utilizzati anche prodotti con percentuale di solvente organico superiore al 10% in massa. L'azienda, tuttavia, impiega intonaci a base acquosa per la verniciatura delle staffe, escluse le anime, durante il periodo estivo. Tali operazioni sono svolte in reparto, in assenza di impianti di aspirazione dedicati, minimizzando il più possibile le emissioni diffuse.

Il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo in sede di Conferenza di Servizi ha relazionato nel merito, concludendo che, esaminata la documentazione presentata dal proponente ai fini del rinnovo e le risultanze dell'attività di controllo svolta sull'impianto, lo stabilimento può continuare a dimostrare l'allineamento alle prestazioni associate all'applicazione delle MTD del settore specifico e che, pertanto, non si rilevino elementi contrari al rinnovo dell'AIA.

## **Quadri emissivi, limiti e prescrizioni**

### ***Ciclo produttivo***

#### ***Prescrizioni***

1. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
2. non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
3. deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
4. i rottami di ferro e acciaio utilizzati devono provenire da fornitori muniti del Sistema di Gestione della Qualità, atto a dimostrare che, sia i rifiuti in ingresso che i rottami in uscita dall'operazione di recupero, rispettino i criteri del Regolamento CE 333/2011;

5. l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
6. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
7. il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella relazione tecnica allegata all'istanza per il rilascio e a quella per il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento;
8. tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali devono essere sottoposti a periodici interventi di manutenzione;
9. i rifiuti solidi o liquidi e le acque reflue derivanti da tali interventi devono essere gestiti e smaltiti nel rispetto della normativa vigente in materia;
10. deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto, eventualmente anche con l'ausilio di sistemi informatici e/o di telecontrollo;
11. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
12. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
13. il gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
14. la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
15. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
16. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

## ***Uso dell'energia***

### ***Prescrizioni***

1. nell'eventualità di dismissione di apparecchiature obsolete, i macchinari da installare devono essere a minor consumo energetico, con sistemi di controllo automatico anziché manuali (es. sistemi a velocità variabile per pompe e ventilatori, motori elettrici ad alta efficienza, motori elettrici correttamente dimensionati).

## Emissioni in atmosfera

### Quadro emissivo e limiti di emissione

Ove non diversamente specificato, i limiti di emissione sono da intendersi orari

SIGLA IDENTIFICATIVA CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm <sup>3</sup> /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm <sup>3</sup> )	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
1	CABINA DI VERNICIATURA MODELLI IN POLISTIROLO (fase di applicazione)	1.000	POLVERI C.O.V. (1)	3 -	- 0,300	11	-	TRIENNALE
1	CABINA DI VERNICIATURA MODELLI IN POLISTIROLO (fase di essiccazione)	1.000	C.O.V. (1)	-	0,150	11	-	TRIENNALE
2	CUBIOTTI FUSIONE GHISA (2)	48.000	POLVERI di cui	20 <sup>(3)</sup>	0,960	11	FILTRO A TESSUTO  +	ANNUALE
			SiO <sub>2</sub> libera cristallina	2 <sup>(3)</sup>	0,096			BIENNALE
			CO	200 <sup>(3)</sup>	9,600			
			NO <sub>x</sub> (come NO <sub>2</sub> )	70 <sup>(3)</sup>	3,360			
			SO <sub>x</sub> (come SO <sub>2</sub> )	200 <sup>(3)</sup>	9,600			
			COVNM (4)	20 <sup>(3)</sup>	0,960			
			Metalli Pesanti (Cd+Ni+Pb+As+Cu+Zn)	0,5 <sup>(3)</sup>	0,024			
PCDD+PCDF (5)	0,1 ng/Nm <sup>3</sup> (3)(6)(7)	0,005 mg/h		POST-COMBUSTORE TERMICO				

SIGLA IDENTIFICATIVA CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm <sup>3</sup> /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm <sup>3</sup> )	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
3	DISTAFFATURA (8)	60.000	POLVERI	10	0,60	12	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
			C.O.V. di cui	20	1,20			
			Fenolo + Formaldeide	3	0,18			
3	COLATA IN SIVIERA PER PRODUZIONE GHISA GRIGIA(9)	60.000	POLVERI	10	0,60	12	CICLONE + FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
			C.O.V. di cui	20	1,20			
			Fenolo + Formaldeide	3	0,18			
3	COLATA IN SIVIERA E PRODUZIONE GHISA SFEROIDALE (10)	120.000	POLVERI	10	1,20	12	CICLONE + FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
			C.O.V. di cui	20	2,40			
			Fenolo + Formaldeide	3	0,36			
			MgO	10	1,20			
4	TRASPORTO E RECUPERO SABBIE	8.500	POLVERI	10	0,08	11	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
			C.O.V. di cui	20	0,17			
			Fenolo + Formaldeide	3	0,02			
5	ELIMINATO							
6	SABBIATURA A CAMERA	25.000	POLVERI	10	0,25	11	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
7	SABBIATURA A GANCIO	35.000	POLVERI	10	0,35	3	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
8	SBAVATURA	80.000	POLVERI	10	0,80	12,5	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE

(1) per COV si intendono i Composti Organici Volatili, espressi come Carbonio Organico Totale

(2) i due cubilotti lavorano sempre uno per volta, ad anni alterni

(3) gas secco, tenore di O<sub>2</sub> libero di processo

(4) per COVNM si intendono i Composti Organici Volatili Non Metanici, espressi come Carbonio Organico Totale;

(6) diossine e furani da considerare nella sommatoria e corrispettivi FTE

	FTE
2,3,7,8 – Tetraclorodibenzodiossina	1
1,2,3,7,8 – Pentaclorodibenzodiossina	0,5
1,2,3,4,7,8 – Esaclorodibenzodiossina	0,1
1,2,3,7,8,9 - Esaclorodibenzodiossina	0,1
1,2,3,6,7,8 – Esaclorodibenzodiossina	0,1
1,2,3,4,6,7,8 – Eptaclorodibenzodiossina	0,01
Octaclorodibenzodiossina	0,001
2,3,7,8 – Tetraclorodibenzofurano	0,1
2,3,4,7,8 – Pentaclorodibenzofurano	0,5
1,2,3,7,8 – Pentaclorodibenzofurano	0,05
1,2,3,4,7,8 – Esaclorodibenzofurano	0,1
1,2,3,7,8,9 – Esaclorodibenzofurano	0,1
1,2,3,6,7,8 – Esaclorodibenzofurano	0,1
2,3,4,6,7,8 – Esaclorodibenzofurano	0,1
1,2,3,4,6,7,8 – Eptaclorodibenzofurano	0,01
1,2,3,4,7,8,9 – Eptaclorodibenzofurano	0,01
Octaclorodibenzofurano	0,001

(6) i valori limite di emissione si riferiscono alla concentrazione totale di diossine e furani, calcolata come concentrazione tossica equivalente. Per la determinazione della concentrazione tossica equivalente le concentrazioni di massa delle policlorodibenzodiossine e policlorodibenzofurani misurate nell'effluente gassoso devono essere moltiplicate per i fattori di equivalenza tossica (FTE) riportati nella nota (6), prima di eseguire la somma.

(7) valori limite di emissione medi ottenuti con periodo di campionamento di 8 ore

(8) fase attiva solitamente dal lunedì al giovedì

(9) fase attiva solitamente il venerdì

(10) fase attiva solitamente il venerdì per 3 h/g

## Prescrizioni

1. I valori limite di emissione fissati nel Quadro Emissivo del presente allegato rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o dagli impianti considerati;
2. l'essiccazione dei modelli in polistirolo deve essere svolta in cabina o tunnel dotati di idonei impianti per la captazione degli effluenti. Le operazioni di applicazione prodotti vernicianti sui modelli in polistirolo possono essere svolte in reparto, in assenza di impianti di aspirazione dedicati, minimizzando il più possibile le emissioni diffuse. L'impresa deve utilizzare in tale fase prodotti vernicianti con contenuto in solvente organico non superiore al 10% in massa;
3. per quanto riguarda la verniciatura delle stoffe in legno, l'azienda deve comunque proseguire, nel corso di validità dell'AIA, nella ricerca di prodotti a minor pericolosità, in modo da poter sostituire integralmente il prodotto a solvente al momento utilizzato. Contestualmente all'invio del report annuale relativo al Piano di Monitoraggio e Controllo, deve essere relazionato, ad ARPA e Provincia, in merito ai progressi ottenuti;
4. i prodotti vernicianti possono contenere solventi organici con l'esclusione dei solventi organici clorurati e delle sostanze di cui alla tabella A1 e alla tabella A2 dell'Allegato 1 del D.Lgs. 152/06, Parte V. E' inoltre vietato l'utilizzo delle sostanze e dei preparati, classificati dal D.Lgs. 03.02.1997, n. 52, come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV, e ai quali sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61;
5. l'impresa deve conservare per almeno un anno, le fatture di acquisto dei prodotti vernicianti e diluenti;
6. per la fase di formatura chimica, l'azienda deve proseguire, nel corso di validità dell'AIA, nella sperimentazione tesa a eliminare dal ciclo produttivo resine alle quali sono state assegnate le frasi di rischio R68 e R40. Contestualmente all'invio del report annuale relativo al Piano di Monitoraggio e Controllo, deve essere relazionato, ad ARPA e Provincia, in merito ai progressi ottenuti;
7. l'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento a regime, il rispetto dei limiti di emissione riportati nel Quadro Emissivo del presente allegato;
8. sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto dell'impianto e i periodi in cui si verificano anomalie o guasti tale da non permettere il rispetto dei limiti di emissione fissati. Il gestore deve, comunque, adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante i periodi di avvio e arresto;
9. qualunque anomalia di funzionamento o guasto degli impianti tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, deve essere comunicata **entro 8 ore** alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo. Il Gestore deve procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o guasto può determinare un pericolo per la salute umana;
10. i sistemi di contenimento degli inquinanti devono essere mantenuti in continua efficienza, in particolare le operazioni di manutenzione dei filtri a tessuto devono essere registrate e la registrazione deve essere mantenuta in stabilimento per almeno un anno, a disposizione degli Organi di controllo;
11. gli impianti devono essere gestiti evitando che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate e secondo quanto previsto dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte V, All. 5, nei casi ivi specificati;



12. i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme tecniche vigenti, con trasmissione unitamente alle risultanze degli autocontrolli, della valutazione del posizionamento del piano di misura e delle modalità di prelievo ai sensi delle norme vigenti. L'accesso ai punti di campionamento deve essere consentito con le necessarie condizioni di sicurezza. Le sigle identificative dei punti d'emissione, così come riportate nel Quadro Emissivo, devono essere visibilmente apposte sui rispettivi camini;
13. al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Sindaco;
14. gli eventuali rifiuti derivanti dai sistemi di abbattimento/contenimento delle emissioni devono essere gestiti secondo le vigenti disposizioni in materia.
15. per l'effettuazione degli autocontrolli periodici, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle più gravose condizioni di esercizio e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel Quadro Emissivo, con la periodicità ivi indicata. Per i punti di emissione nn. 1 e 3, i campionamenti dovranno essere effettuati durante tutte le fasi autorizzate;
16. l'impresa deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli di cui al punto precedente;
17. l'Impresa deve trasmettere i risultati analitici degli autocontrolli effettuati alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Comune, allegando i certificati di analisi firmati da tecnico abilitato, entro 60 giorni dalla data di effettuazione;
18. per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988); Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nell'allegato A1 deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
19. con riferimento ai COV, per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati, si applicano i metodi di misura indicati nell'All. III alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
20. **a far data dal 01/01/2014** deve essere utilizzato il modello Em 1.0 per la redazione dei report di autocontrollo delle emissioni in atmosfera. Il report è scaricabile alla pagina [http://www.provincia.cuneo.gov.it/tutela-territorio/modulistica-tutela-territorio/inquinamento-atmosferico-qualita-dellaria-modulistic.;](http://www.provincia.cuneo.gov.it/tutela-territorio/modulistica-tutela-territorio/inquinamento-atmosferico-qualita-dellaria-modulistic.)
21. **entro 1 anno dalla notifica del presente provvedimento**, l'azienda deve inviare alla Provincia e al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, una stima aggiornata delle emissioni diffuse derivanti dallo stabilimento, in base agli esiti della campagna di monitoraggio in ambiente di lavoro in programma per l'anno in corso.

## Scarichi acque reflue

### Quadro emissivo e limiti di emissione

Prima della conclusione dei lavori di regimazione delle acque meteoriche

N° totale punti di scarico finale - 4

N° Scarico finale	Scarico parziale	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico	Portata media di scarico (m <sup>3</sup> /anno)	Corpo recettore	Limiti di emissione
S1	S1-R	Raffreddamento Vetrificazione	Periodico (1g/set)	1.700	Pubblica fognatura (scarico terminale sito in Loc. Longana - Mondovì). Gestore Mondo Acqua S.p.A.	Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
	S1-M	Acque di dilavamento meteorico tetti + piazzali	Occasionale			
S2		Servizi igienici	Discontinuo	3.600	Pubblica fognatura (scarico terminale sito in Loc. Longana - Mondovì). Gestore Mondo Acqua S.p.A.	Scarichi di acque reflue domestiche sempre ammessi ai sensi dell'art. 107 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
S3	S3-D	Servizi igienici	Discontinuo	Vedi S2		
	S3-M	Acque di dilavamento meteorico	Occasionale			
S4		Acque di dilavamento meteorico	Occasionale	-	Pubblica fognatura (scarico terminale sito in Loc. Longana - Mondovì). Gestore Mondo Acqua S.p.A.	Nessuno

Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..

Dopo la conclusione dei lavori di regimazione delle acque meteoriche

N° totale punti di scarico finale - 4

N° Scarico finale	Scarico parziale	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico	Portata media di scarico (m <sup>3</sup> /anno)	Corpo recettore	Limiti di emissione
S1		Raffreddamento Vetrificazione	Periodico (1g/set)	1.700	Pubblica fognatura (scarico terminale sito in Loc. Longana - Mondovì). Gestore Mondo Acqua S.p.A.	Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
S2		Servizi igienici	Discontinuo	3.600 (somma dei due scarichi)	Pubblica fognatura (scarico terminale sito in Loc. Longana - Mondovì). Gestore Mondo Acqua S.p.A.	Scarichi di acque reflue domestiche sempre ammessi ai sensi dell'art. 107 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
S3	S3-D	Servizi igienici				
S4		Acque di dilavamento meteorico dopo trattamento	Occasionale	-	Fognatura pubblica bianca – Gestione Comune di Mondovì	Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..

Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..

## **Prescrizioni**

1. Devono essere rispettate le specifiche progettuali, le modalità operative e gli intendimenti gestionali descritti nella documentazione tecnica prodotta, purchè non in contrasto con quanto di seguito prescritto;
2. **entro 1 anno dalla notifica del presente provvedimento** devono essere completate le opere di regimazione delle acque di dilavamento meteorico:
3. **entro 90 giorni** dalla notifica del rinnovo dell'AIA, devono essere trasmessi alla Provincia, al Comune di Mondovì, al Gestore del s.i.i. ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA:
  - 3.1. documentazione tecnica e grafica descrittiva delle opere previste circa la regimazione delle acque di dilavamento meteorico, con indicazione planimetrica delle condotte di allontanamento e dei recapiti terminali;
  - 3.2. piano di prevenzione e gestione ai sensi del D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i., aggiornato e riformulato in relazione alle opere suddette (i contenuti prescritti per il piano stesso sono stabiliti dal menzionato Regolamento 1/R del 2006); il medesimo elaborato deve essere conservato presso l'impianto;
  - 3.3. elaborati tecnici descrittivi e schemi di flusso aggiornati, relativi all'installazione di misuratori che garantiscano la definizione delle quantità immesse in pubblica fognatura;
4. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
5. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata e per l'acqua reflua industriale scaricata in pubblica fognatura (S1);
6. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
7. lo scarico deve essere reso accessibile per il campionamento,, da parte dell'autorità competente per il controllo, nel punto assunto a riferimento, che, salvo quanto previsto dall'articolo 108, comma 5, D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere immediatamente a monte della immissione nel corpo ricettore; le caratteristiche costruttive del manufatto (pozzetto di ispezione e campionamento) devono garantire la possibilità d'impiego di sistemi automatici di campionamento ed altresì essere concordate con l'organo tecnico di controllo;
8. è fatto divieto di conseguire i valori limite di emissione mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
9. è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari al fine di tutela ambientale;
10. tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione;
11. in caso di modifica dei cicli produttivi, tali da alterare qualitativamente e/o quantitativamente lo scarico, le comunicazioni prescritte dalla norma (Cfr. art. 29-*nonies*, D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) devono essere inviate, altresì, al Gestore del s.i.i.;
12. per tutto quanto non espressamente previsto nel presente provvedimento si deve far riferimento al regolamento ed alle disposizioni del Gestore del S.i.i..

## **Prescrizioni specifiche per Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne**

1. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
2. devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta e/o trattamento proposti nel piano di prevenzione e gestione;

3. qualora la situazione descritta nel piano di prevenzione e gestione approvato, subisca modifiche in seguito a diversa destinazione o ad ampliamento o a ristrutturazione degli insediamenti, edifici o installazioni, oppure nel caso in cui l'attività sia trasferita in altro luogo, deve essere verificata la ricaduta di tali modifiche sulla gestione delle acque meteoriche e, se del caso, presentato un nuovo piano.

### **Gestione rifiuti**

La gestione dei rifiuti prodotti è effettuata in regime di deposito temporaneo nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 183, comma 1, lettera bb del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

La gestione degli scarti all'interno del ciclo produttivo deve avvenire nel rispetto delle condizioni previste per i sottoprodotti dall'art. 184 bis, comma 1, lettere a), b), c) e d) del D. Lgs. 152/06 e s.m.i..

I rottami di ferro ed acciaio inseriti nel ciclo di produzione cessano di essere classificati rifiuti se rispettano le condizioni dell'art. 3 del regolamento UE n. 333/2011 del 21/3/2011, nel pieno rispetto di tutti i criteri nel medesimo impartiti.

Per il conferimento a terzi dei rifiuti si rammentano gli obblighi relativi alla caratterizzazione dei medesimi in funzione della destinazione finale (DM 5/2/98 e/o DM 12/6/2002 se destinati ad impianti iscritti ai sensi dell'art. 214-216 del D.Lgs 152/06 s.m.i. per il recupero; norme tecniche specifiche per tipologia di rifiuto e/o di impianto se inviati a smaltimento finale - es. discarica - autorizzati ai sensi dell'art. 208 del citato D.Lgs 152/06 s.m.i.) e sempre in osservanza alle prescrizioni a cui sono altresì assoggettati gli impianti destinatari.

### **Prescrizioni**

1. i rifiuti prodotti, non riutilizzati in azienda all'interno del ciclo produttivo, devono essere inviati ad impianti di recupero o smaltimento, debitamente autorizzati;
2. i contenitori destinati allo stoccaggio dei rifiuti devono essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezionabilità ed una sicura movimentazione;
3. i recipienti contenenti i rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche del contenuto e devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti la natura dei rifiuti stessi. Tali recipienti devono essere provvisti sia di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto sia di dispositivi atti a rendere sicure ed agevoli le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento;
4. lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo tale da preservare i contenitori dall'azione degli agenti atmosferici e da impedire che eventuali perdite possano defluire in corpi recettori superficiali e/o profondi (in particolare sul terreno, in pozzi idropotabili, pozzi perdenti, caditoie a servizio della rete di raccolta acque meteoriche); le acque meteoriche che dilavano le zone adibite allo stoccaggio dei rifiuti sono soggette alle disposizioni del D.P.G.R. 1/R del 20 febbraio 2006 e s.m.i.: (cfr prescrizioni del capitolo relativo all'utilizzo dell'acqua ed agli scarichi idrici del presente provvedimento); si specifica in proposito che i piazzali interessati dalla movimentazione dei rifiuti (deposito e operazioni di carico e scarico) devono essere opportunamente impermeabilizzati;
5. i rifiuti di imballaggio devono, per quanto possibile, essere inviati al recupero effettuando la raccolta differenziata aziendale; l'utilizzo del CER 15 01 06 "imballaggi in materiali misti" è subordinato alla destinazione dello stesso ad impianti dotati di sistemi per la cernita.

## **Emissione sonora**

### **Quadro emissivo di riferimento**

Per i limiti di emissione ed immissione si deve far riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997, nonché al Piano di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

### **Prescrizioni**

1. Tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria devono essere attuate, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
2. l'Impresa deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, secondo le specifiche del D.M. 31 gennaio 2005 diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche nell'ultimo anno di validità dell'autorizzazione, prima della presentazione dell'istanza di rinnovo;  
Gli esiti delle misure effettuate e le relative interpretazioni devono essere trasmessi alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA, nonché conservati presso lo stabilimento per almeno 5 anni, a disposizione degli Organi di controllo;
3. qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura facciano riscontrare superamenti dei limiti stabiliti dal PCA, causati dall'attività autorizzata con il presente provvedimento, l'impresa dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti.



## AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Rinnovo

**F.I.M. S.r.l. - Mondovì**

### ALLEGATO TECNICO 2 - PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

<b><u>PREMESSA</u></b>	<b>2</b>
<b><u>COMPARTO: MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI</u></b>	<b>3</b>
<b><u>COMPARTO: CONSUMI ENERGETICI</u></b>	<b>3</b>
<b><u>COMPARTO: CONSUMI IDRICI</u></b>	<b>5</b>
<b><u>COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA</u></b>	<b>4</b>
<b><u>COMPARTO: SCARICHI ACQUE REFLUE</u></b>	<b>5</b>
<b><u>COMPARTO: EMISSIONI SONORE</u></b>	<b>8</b>
<b><u>COMPARTO: RIFIUTI</u></b>	<b>9</b>
<b><u>CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE</u></b>	<b>10</b>



## PREMESSA

A seguito dell'attuazione degli interventi previsti nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, il piano di monitoraggio dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore (attraverso il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni - SME);
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni è la componente principale del piano di controllo dell'impianto e quindi del più complessivo sistema di gestione ambientale di un'attività IPPC che, sotto la responsabilità del Gestore, assicura, nelle diverse fasi di vita di un impianto, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente. Il SME di una attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione dello SME e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguiti i criteri definiti nel D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. art. 271, comma 17 e le metodiche riportate nell'Allegato 2 del D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372" e relativi aggiornamenti, ove presenti. L'utilizzo di metodiche elaborate da organismi scientifici in sostituzione di quelle prioritariamente prescritte da disposizioni normative – purchè assicurati dati equivalenti sotto il profilo della qualità scientifica – deve essere preventivamente concordato con il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
  - a. registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
  - b. trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1.
3. Tutti i dati relativi al monitoraggio che, in base a quanto prescritto nell'allegato tecnico 1, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune sede dell'impianto, devono essere organizzati in forma chiara ed utilizzabile.
4. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
  - a. contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
  - b. comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
5. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

## COMPARTO: MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Ghisa in pani	Misura diretta discontinua	t	n.a.	Pesa	Secondo la frequenza di approvvigionamento /spedizione	Registrazione ed invio annuale agli enti competenti. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Rottami ferrosi						
Ritorni di fusione						
Coke						
Castina						
Ferroleghie						
Colle						
Vernici (*)						
Diluenti						
Sabbie						
Resine indurenti (*)						
Catalizzatori						
Lega fusa prodotta						

n.a.: non applicabile

(\*) specificare il contenuto di solvente nel prodotto pronto all'uso

## COMPARTO: CONSUMI ENERGETICI

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di metano	Misura diretta continua	m <sup>3</sup>	n.a.	Contatore	In continuo	Registrazione ed invio annuale agli enti competenti. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Consumo specifico di coke	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kg/t ghisa fusa	n.a.	n.a.	Annuale	
Consumo specifico di energia termica per la fase di fusione	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kW <sub>t</sub> h/t ghisa fusa	n.a.	n.a.	Annuale	
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	kW <sub>e</sub> h	n.a.	Contatore	In continuo	
Consumo specifico di energia elettrica	calcoli sulla base dei parametri operativi	kW <sub>e</sub> h/t ghisa fusa	n.a.	n.a.	Annuale	

n.a.: non applicabile

**COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA**

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI EMISSIONE	FREQUENZA	NOTE
Polveri	Misura diretta discontinua	mg/Nm <sup>3</sup>	Rif. D.Lgs 152/2006 e s.m.i. – parte V art. 271 e All. VI; DM 31/01/2005 (1)	2	ANNUALE	Vedere apposite prescrizioni in allegato 1 "Emissioni in atmosfera" Invio riepilogo annuale agli Enti competenti
NOx (come NO <sub>2</sub> )	Misura diretta discontinua	mg/Nm <sup>3</sup>		1, 3(2), 4, 6, 7, 8	TRIENNALE	
SOx (come SO <sub>2</sub> )	Misura diretta discontinua	mg/Nm <sup>3</sup>		2	ANNUALE	
CO	Misura diretta discontinua	mg/Nm <sup>3</sup>		2	ANNUALE	
COVNM	Misura diretta discontinua	mg/Nm <sup>3</sup>		2	ANNUALE	
Metalli pesanti (Cd+Ni+Pb+As+Cu+Zn)	Misura diretta discontinua	mg/Nm <sup>3</sup>		2	ANNUALE	
PCDD + PCDF	Misura diretta discontinua	ng/Nm <sup>3</sup>		2	BIENNALE	
COV	Misura diretta discontinua	mg/Nm <sup>3</sup>		1(2), 3(2), 4	TRIENNALE	
SiO <sub>2</sub> libera cristallina	Misura diretta discontinua	mg/Nm <sup>3</sup>		metodica da concordare con ARPA	2	
Fenolo + Formaldeide	Misura diretta discontinua	mg/Nm <sup>3</sup>	3(2),4		TRIENNALE	
MgO	Misura diretta discontinua	mg/Nm <sup>3</sup>	3		TRIENNALE	

(1) fino all'adozione del decreto di cui all'art. 271 comma 17 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., osservare, nella scelta dei metodi, la scaletta di priorità dallo stesso individuata e di seguito ripresa: "... norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche nazionali, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche ISO o di altre norme internazionali o delle norme nazionali previgenti"

(2) durante tutte le fasi

**COMPARTO: CONSUMI IDRICI**

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Utilizzo dell'acqua	Misura diretta continua	m <sup>3</sup>	Lettura misuratori di portata	Mandata del pozzo e allacciamento acquedotto	Riepilogo consumi: mensile	Invio riepilogo annuale agli enti competenti. Dati di riepilogo conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.

**COMPARTO: SCARICHI ACQUE REFLUE**

Prima della conclusione dei lavori di regimazione delle acque meteoriche

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Volume di scarico	Misura diretta continua	m <sup>3</sup>	Strumenti di misura portata istantanea	S1-R	settimanale	Riportare sul registro di conduzione impianto. Invio riepilogo annuale agli Enti competenti
Temperatura	Misura diretta continua	°C	termometro			
Acidità (pH)	Misura diretta continua	pH	pHmetro	S1	annuale	Referti analitici a disposizione del Gestore del s.i.i.  Riportare sul registro di conduzione impianto. Invio riepilogo annuale agli Enti competenti.
				S1-R	settimanale	
				S1-R	giornaliera	

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Solidi Sospesi Totali	Misura diretta discontinua	mg/l	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	S1, S1-R	annuale	Referti analitici a disposizione del Gestore del s.i.i.  Riportare sul registro di conduzione impianto. Invio riepilogo annuale agli Enti competenti.
C.O.D.	Misura diretta discontinua	mg/l di O <sub>2</sub>				
BOD <sub>5</sub>						
Azoto ammoniacale	Misura diretta discontinua	mg/l				
Azoto nitroso		%				
Azoto nitrico						
Fosforo totale						
Idrocarburi totali						
Cloruri						
Fluoruri						
Cianuri						
Fenoli						
Solfati						
Piombo						
Amianto						
Cromo totale						
Zinco						
Rame						
Nichel						
Ferro						
Manganese						
Arsenico						
Cadmio						
Stagno						
Saggio di tossicità acuta (Daphnia Magna)						

## COMPARTO: SCARICHI ACQUE REFLUE

Dopo la conclusione dei lavori di regimazione delle acque meteoriche

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Volume di scarico	Misura diretta continua	m <sup>3</sup>	Strumenti di misura portata istantanea	S1	settimanale	Riportare sul registro di conduzione impianto. Invio riepilogo annuale agli Enti competenti Referti analitici a disposizione del Gestore del s.i.i.
Temperatura	Misura diretta continua	°C	termometro		annuale	
Acidità (pH)	Misura diretta continua	pH	pHmetro		settimanale	
Solidi Sospesi Totali	Misura diretta discontinua	mg/l	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005		giornaliera	
C.O.D.	Misura diretta discontinua	mg/l di O <sub>2</sub>		S1	annuale	Riportare sul registro di conduzione impianto. Invio riepilogo annuale agli Enti competenti.
BOD <sub>5</sub>						
Azoto ammoniacale	Misura diretta discontinua	mg/l				
Azoto nitroso						
Azoto nitrico						
Fosforo totale						
Idrocarburi totali						
Cloruri						
Fluoruri						
Cianuri						
Fenoli						
Solfati						
Piombo						
Amianto						
Cromo totale						
Zinco						
Rame						
Nichel						
Ferro						
Manganese						
Arsenico						

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Cadmio	Misura diretta discontinua	mg/l	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	S1	annuale	Referti analitici a disposizione del Gestore del s.i.i.  Riportare sul registro di conduzione impianto. Invio riepilogo annuale agli Enti competenti.
Stagno		mg/l				
Saggio di tossicità acuta (Daphnia Magna)		%				

#### COMPARTO: EMISSIONI SONORE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Livello di emissione	Misure dirette discontinue	dB(A)	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Al confine aziendale e presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche	Nell'ultimo anno di validità dell'autorizzazione, prima della presentazione dell'istanza di rinnovo.	Da trasmettere alla Provincia unitamente all'istanza di rinnovo.
Livelli di immissione assoluto e differenziale						



**COMPARTO: RIFIUTI**

<b>DESCRIZIONE</b>	<b>Frequenza</b>	<b>PARAMETRI ANALIZZATI</b>	<b>NOTE</b>
Quantificazione rifiuti recuperati e prodotti (divisi per CER)	Misura diretta discontinua	Kg/l/m3	1 volta / anno Invio riepilogo annuale agli Enti competenti
10 09 03	1	Test di cessione allegato 3 DM 5.2.1998 e smi ( se destinato a realizzazione di rilevati e sottofondi e recuperi ambientali)	ogni 24 mesi Invio riepilogo annuale agli Enti competenti
10 09 08	1	<b>Classificazione</b> Test di cessione allegato 3 DM 5.2.1998 e smi ( se destinato a realizzazione di rilevati e sottofondi e recuperi ambientali)	ogni 24 mesi Invio riepilogo annuale agli Enti competenti

## CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M.24/04/2008	-	1 volta durante la vigenza dell'AIA
Emissioni in atmosfera	Portata	2	1 volta durante la vigenza dell'AIA
	Polveri		
	Metalli (Cd, Ni, Pb, As, Cu, Zn)		
	Nox come NO <sub>2</sub>		
	Sox come SO <sub>2</sub>		
	CO		
	PCDD/F		
Emissioni sonore	Livelli di emissione	Al confine aziendale e/o presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei	1 volta durante la vigenza dell'AIA